

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLE CITTA' METROPOLITANE

Sintesi Rapporti



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto Pr.Au.D. - Protezione, Autonomia, Dignità dal Lavoro.

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2021, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Prefazione.....	4
Introduzione: il quadro nazionale	6
Città metropolitana di Bari.....	10
Città metropolitana di Bologna.....	12
Città metropolitana di Cagliari.....	14
Città metropolitana di Catania.....	16
Città metropolitana di Firenze.....	18
Città metropolitana di Genova.....	20
Città metropolitana di Messina.....	22
Città metropolitana di Milano.....	24
Città metropolitana di Napoli.....	26
Città metropolitana di Palermo.....	28
Città metropolitana di Reggio Calabria.....	30
Città metropolitana di Roma.....	32
Città metropolitana di Torino.....	34
Città metropolitana di Venezia.....	38
Nota Metodologica.....	40

Prefazione

I Rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane sono giunti alla settima edizione e, in questi anni, l'obiettivo di offrire un approfondimento sulle declinazioni territoriali del fenomeno migratorio nel nostro Paese, ha acquisito una rilevanza sempre maggiore. Perché sempre maggiore è la consapevolezza della crucialità della dimensione locale nella costruzione dei processi di inclusione e, di conseguenza, del ruolo chiave svolto dagli Enti locali. Tanto più in un Paese come il nostro, caratterizzato da un'ampissima disparità di territori e di contesti socio-economici e culturali, la cui conoscenza diventa imprescindibile ai fini dell'elaborazione di politiche di inclusione efficaci e realmente aderenti ai bisogni delle persone.

Questa collana editoriale ci consente di osservare da vicino dati e dinamiche delle presenze, la concentrazione di alcune comunità straniere in specifici territori, la forza esercitata dalle catene migratorie, il maggior o minore grado di stabilizzazione dei cittadini migranti, la maggiore o minore presenza di nuclei familiari, il coinvolgimento, più o meno maturo, nel tessuto produttivo metropolitano, la canalizzazione verso alcuni profili lavorativi o il dinamismo imprenditoriale. Questo patrimonio informativo ci consente anche di confrontarci, da un'altra prospettiva, con le nostre città, con le vocazioni territoriali e le maggiori direttrici di sviluppo, con l'attrattività esercitata dai mercati del lavoro locali, con la presenza crescente delle nuove generazioni.

Leggere questa pluralità, cogliendone criticità e punti di forza, è il primo passo per individuare le sfide chiave dell'inclusione e monitorare i suoi progressi nel tempo. Nel Piano d'Azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027, la Commissione europea incoraggia gli Stati membri a migliorare la disponibilità di dati sui risultati dell'integrazione anche a livello regionale e locale. Inoltre, "aumentare le capacità di analisi e la raccolta di dati comuni in materia di integrazione e inclusione socio-lavorativa dei cittadini migranti a livello nazionale e locale" è uno degli obiettivi della Dichiarazione d'intenti che il Ministero del lavoro, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani hanno siglato, nel settembre 2021, per rafforzare le azioni congiunte in materia di integrazione dei cittadini stranieri. Una sinergia che si muove sul solco del Partenariato tra Commissione europea e Comitato delle Regioni e che, ancora una volta, sottolinea l'importanza di un raccordo fra i diversi livelli di governo nella promozione e nel sostegno di comunità coese e inclusive.

Alla voce dei Comuni è stata affidata la ricostruzione di una mappatura, prima nel suo genere per copertura nazionale e ampiezza di restituzione, su "Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore - agroalimentare", realizzata nell'ambito di una collaborazione tra Ministero del Lavoro e Anci, con la sua fondazione Cittalia. Il rapporto vuole essere uno strumento di conoscenza ma anche il primo passo per trasformare la conoscenza in azione, per avvicinarsi ai territori e individuare insieme soluzioni rispettose dei diritti e finalizzate al benessere delle comunità.

I rapporti sulla presenza dei migranti nelle Città metropolitane, che questa breve premessa introduce, ci raccontano di un Paese e di tante città che hanno attraversato la fase più acuta delle crisi pandemica. I dati fanno riferimento a un periodo antecedente all'insorgere del conflitto in Ucraina, con tutta la sua tragica portata di sofferenze e di sconvolgimenti economico-sociali. Sarà ancora una volta importante poter guardarne da vicino gli effetti, comprendere quali siano le persone e i contesti più a rischio di esclusione e marginalizzazione e disegnare, con tutti gli attori competenti nei territori, nuove prospettive di resilienza e sviluppo.

Tatiana Esposito

Direttrice Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Introduzione: il quadro nazionale

Presenze e tendenze in atto

L'Italia è da oltre 50 anni meta di immigrazione e i dati evidenziano il consolidarsi della presenza straniera, divenuta in maniera inequivocabile parte costitutiva del tessuto sociale ed economico del Paese.

Il fenomeno migratorio in Italia si caratterizza per una pluralità di provenienze (ad oggi distribuite in maniera piuttosto equilibrata tra tre continenti: Asia, 31%, Africa, 30% ed Europa 28%) e per la forte incidenza di alcune nazionalità. Marocco, Albania, Cina e Ucraina sono i primi Paesi di origine della popolazione non comunitaria presente nel Paese che al 1° gennaio 2021 coprono, da soli, il 38% del totale¹. Si tratta di dati da collegare da un lato alla mancanza di legami coloniali solidi (molto più evidenti a un'analisi delle presenze straniere in Francia o nel Regno Unito), dall'altro alla posizione geografica della penisola, che ne fa un punto di passaggio per molte delle rotte che conducono verso l'Europa.

Tabella 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori per Città metropolitana (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2021

Città metropolitana	Donne	Minori	Soggiornanti di lungo periodo	Totale	% sul totale nazionale	Variazione regolamente soggiornanti 2021/2010	Variazione ingressi	Acquisizioni di cittadinanza 2020	
	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%
Milano	50,0%	22,5%	62,7%	418.216	12,4%	-5,7%	-42,0%	6.262	5,3%
Roma	49,5%	15,8%	62,7%	318.443	9,4%	-5,6%	-42,7%	3.779	3,2%
Torino	50,0%	23,6%	47,4%	98.718	2,9%	-11,5%	-33,9%	7.527	6,4%
Napoli	51,2%	14,8%	65,5%	86.238	2,6%	-6,0%	-53,7%	476	0,4%
Firenze	50,1%	21,4%	65,5%	85.119	2,5%	-9,5%	-51,5%	4.007	3,4%
Bologna	52,7%	21,2%	62,6%	72.251	2,1%	-7,4%	-49,1%	3.266	2,8%
Venezia	52,2%	22,9%	73,4%	59.124	1,8%	-4,5%	-23,8%	1.882	1,6%
Genova	49,9%	21,7%	69,1%	57.382	1,7%	-7,7%	-30,2%	2.132	1,8%
Bari	48,6%	22,0%	62,2%	33.951	1,0%	-8,4%	-31,7%	573	0,5%
Palermo	46,9%	20,9%	47,7%	22.070	0,7%	-7,9%	-62,9%	763	0,6%
Catania	47,2%	22,5%	48,9%	20.691	0,6%	-5,9%	-13,1%	368	0,3%
Messina	49,7%	21,2%	73,3%	13.840	0,4%	-5,0%	-51,3%	400	0,3%
Reggio Calabria	47,7%	17,5%	62,3%	13.346	0,4%	-18,1%	-63,5%	499	0,4%
Cagliari	49,0%	15,6%	50,5%	13.011	0,4%	0,7%	-19,7%	201	0,2%
Altre province	49,2%	23,3%	65,8%	2.061.476	61,1%	-6,7%	-38,6%	86.378	72,9%
Italia	49,5%	22,1%	64,4%	3.373.876	100,0%	-6,7%	-39,9%	118.513	100,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

¹ I dati, come indicato, fanno riferimento al 1° gennaio 2021, dunque prima dell'esplosione del conflitto in Ucraina; non è quindi possibile in questa sede dare conto dell'incremento dei flussi provenienti da tale Paese che hanno probabilmente aumentato l'incidenza della relativa comunità.



La distribuzione territoriale

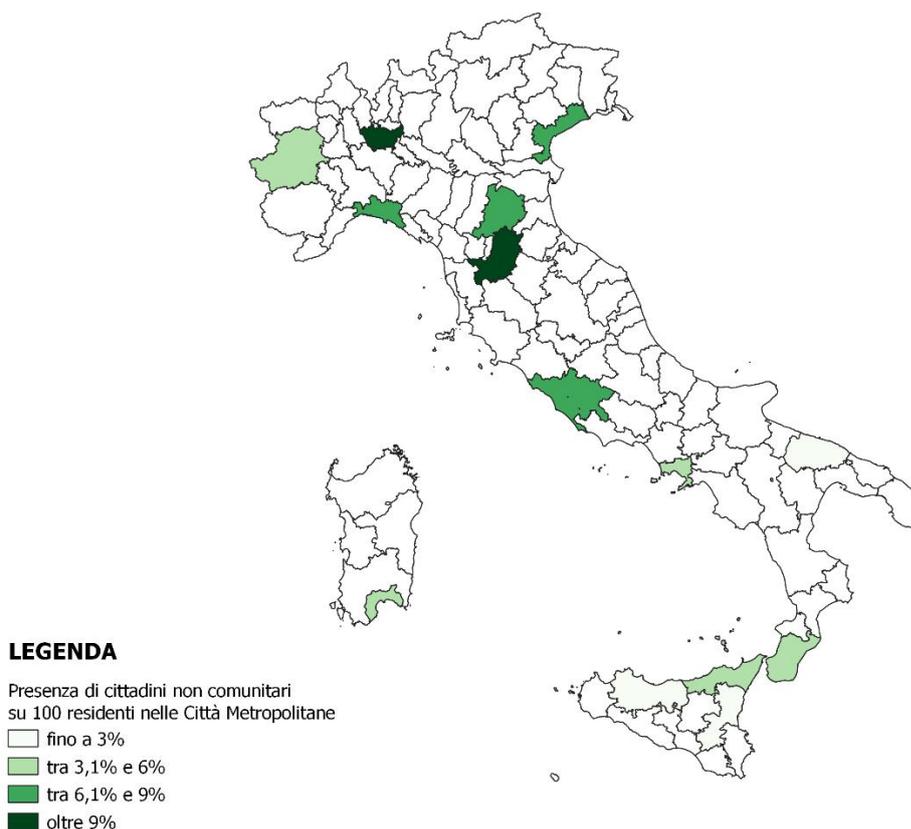
La distribuzione della popolazione non comunitaria sul territorio nazionale non risulta omogenea: il 61,7% delle presenze è concentrato nel Settentrione, una quota pari al 24% circa nel Centro Italia, ed infine il restante 14,2% nel Mezzogiorno. D'altronde, gli spostamenti dei migranti sono da collegare anche

ai fattori attrattivi dei diversi territori che determinano maggiore concentrazione nei luoghi che offrono migliori opportunità in termini di reddito e occupazione.

Tra le Città metropolitane, Milano e Roma sono quelle che accolgono il maggior numero di regolarmente soggiornanti (rispettivamente il 12,4% e il 9,4% del totale nazionale). Seguono Torino, Napoli, Firenze e Bologna con percentuali tra il 2,9% ed il 2,1%, mentre nelle altre Città metropolitane si trova meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2021.

Lievemente diverso appare il ranking delle Città metropolitane a un'analisi delle residenze²: la più elevata quota di non comunitari tra i residenti si registra infatti a Milano, Firenze e Bologna (rispettivamente 12,8%, 10,7% e 9%), seguite da Genova (8%), Venezia (7,9%) e Roma (7,6%), mentre Catania, Messina e Cagliari fanno registrare la minore incidenza. Tali differenze, come accennato, sono collegate ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che riflettono le segmentazioni che attraversano storicamente il Paese.

Mappa 1 – Incidenza della popolazione non comunitaria sulla popolazione residente nelle Città metropolitane (v.%). Dati al 1° gennaio 2021



Fonte: Elaborazione Area SPINT - ANPAL Servizi su dati Istat

² I dati sui residenti prendono in considerazione i cittadini non comunitari iscritti in anagrafe, mentre i dati sui regolarmente soggiornanti riguardano i titolari di un permesso di soggiorno valido. Le due grandezze non coincidono poiché non tutti i titolari di permesso di soggiorno, pur presenti regolarmente sul territorio, sono iscritti all'anagrafe del Comune, oppure coloro che si iscrivono non cancellano la residenza a seguito di spostamenti interni o verso l'estero. Per dare conto della differenza delle due grandezze, complessivamente in Italia al 1° gennaio 2021 ci sono 3.767.039 residenti extra UE e 3.373.876 regolarmente soggiornanti.

Già il 2019 aveva fatto rilevare una contrazione delle presenze (-2,7%), ma nel 2020 la riduzione risulta ancor più marcata: i regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2021 sono infatti 3.373.876, un numero inferiore del **6,7%** rispetto all'anno precedente, circa **242 mila unità in meno**.

Andamenti delle presenze



Un'analisi territoriale evidenzia come il calo sia pressoché generalizzato: solo nella Città metropolitana di Cagliari si rileva una sostanziale stabilità (+0,7%). La riduzione risulta più marcata nella Città metropolitana di Reggio Calabria (-18,1%), seguita da Torino (-11,5%) e Firenze (-9,5%), mentre è più lieve a Venezia (-4,5%) e a Messina (-5%). Generalmente sono due i principali fattori che incidono sulla variazione dello stock dei presenti: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nel numero di regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che invece comportano un flusso in uscita, poiché – a livello statistico – chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, va segnalato come il 2020 sia stato contrassegnato in maniera determinante dall'evento pandemico, le cui ripercussioni sono molto evidenti: le restrizioni alla mobilità delle persone, introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2 a livello globale, hanno determinato un drastico calo, con una flessione degli ingressi pari complessivamente al 40% circa. La riduzione è netta in tutte le Città metropolitane, da -13,1% a Catania, a -63,5% a Reggio Calabria.

Relativamente alle concessioni di cittadinanza³ a favore di cittadini non comunitari, nel 2020 se ne contano complessivamente 118.513, un numero in aumento del 4% rispetto all'anno precedente, a segnalare l'avanzare del processo di stabilizzazione della popolazione migrante. Il dato sembra suggerire che i cittadini stranieri tendano a preferire alcune Città metropolitane piuttosto che altre per stabilirsi e mettere radici: Torino, Milano, Firenze e Roma fanno rilevare il maggior numero di nuovi cittadini di origine non comunitaria, mentre Napoli, che si colloca in quarta posizione per numero di regolarmente soggiornanti, è undicesima per acquisizioni di cittadinanza.

Anche l'analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere l'avanzare del processo di stabilizzazione della popolazione migrante: un'elevata quota di permessi di lungo periodo, così come di permessi rilasciati per motivi familiari, sono infatti indicatori di un consolidamento delle presenze. Prosegue il trend di crescita della quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano, pari, nel 2021, a 64,4% (era il 63,1% nel 2020), così come della quota di titolari di permessi di soggiorno legati a motivi familiari: 52% (era il 46,7% nel 2020).

Queste tendenze risultano tuttavia, declinate in maniera eterogenea sul territorio. Così la quota di lungosoggiornanti risulta massima a Venezia (73,4%), Messina (73,3%), Genova (69,1%), Firenze (65,5%) e Napoli (65,5%), mentre nelle altre Città metropolitane risulta inferiore alla media nazionale. I motivi familiari risultano prevalenti in quasi tutte le Città metropolitane, con un'incidenza massima a Venezia (61,6%) e Bologna (58,8%). Cagliari e Napoli sono invece le uniche Città metropolitane a veder prevalere i motivi di lavoro, con incidenze pari rispettivamente a 37% e 40,9%. Quote di soggiornanti per richiesta o titolarità di protezione piuttosto elevate si rilevano invece nelle Città metropolitane geograficamente più esposte ai flussi di ingresso non programmati: Bari (22,9%), Catania (21%), Reggio Calabria (19,6%) e Cagliari (19,4%).

Modalità e motivi di soggiorno



Tra gli indicatori di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio sono sicuramente da annoverare quelli relativi alla presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.

Se complessivamente tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto (uomini 50,5%, donne 49,5%), in alcune Città metropolitane, in particolare in quelle del Sud e delle Isole, la composizione di genere della popolazione migrante appare meno equilibrata: a Palermo, Catania e Reggio Calabria la componente maschile tra i regolarmente soggiornanti registra infatti una prevalenza più incisiva. In riferimento ai minori, che rappresentano il 22,1% dei regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2021, si rileva una significativa

³ In Italia, la cittadinanza è concessa, secondo quanto stabilito dalla legge 5 febbraio 1992, n.91, per residenza (cosiddetta "naturalizzazione") al cittadino straniero che risieda legalmente da almeno dieci anni nel territorio e per matrimonio, al coniuge di cittadino italiano che risieda in Italia almeno due anni dopo il matrimonio (termine dimezzato nel caso di nascita di figli dei coniugi). È prevista inoltre l'acquisizione di cittadinanza per trasmissione dai genitori che abbiano acquisito la cittadinanza italiana e per beneficio di legge in caso di nascita sul territorio italiano, purché vi si risieda fino ai 18, e se ne faccia richiesta, entro un anno dalla maggiore età (cosiddetta "elezione di cittadinanza").

variazione a livello territoriale: la quota risulta massima e superiore alla media nazionale a Torino (23,6%), Venezia (22,9%) e Milano (22,5%), mentre è minima a Napoli (14,8%), Cagliari (15,6%) e Roma (15,8%).

I migranti nel mondo del lavoro⁴

La partecipazione della popolazione di Paesi Terzi al mercato del lavoro italiano è piuttosto evidente: il 7,2% della forza lavoro del Paese è infatti di cittadinanza non comunitaria. Analizzando i dati sui soli occupati, su 22.553.955 complessivamente occupati nel 2021, 20.296.862 erano italiani (il 90%), 719.976 cittadini provenienti dall'Europa comunitaria (il 3,2%) e 1.537.118 erano cittadini extra UE (il 6,8%).

Come noto, le restrizioni introdotte in molti settori economici per contrastare il diffondersi della pandemia da SARS-COV-2, hanno avuto pesanti ripercussioni nel 2020 sulle condizioni occupazionali della popolazione, segnando una forte discontinuità e portando per la prima volta dopo anni la popolazione non comunitaria a far rilevare indici occupazionali peggiori di quelli rilevati sulla popolazione autoctona. Nel 2021 questa situazione permane: il tasso di occupazione della popolazione extra Ue è pari a 56,5%, un valore inferiore a quello registrato sulla popolazione italiana di 1,8 punti percentuali. Superiore a quello della popolazione autoctona il tasso di disoccupazione riferito alla sola componente non comunitaria: 14,8% a fronte di 8,9%. Unico indicatore che risulta migliore per la popolazione non comunitaria è quello relativo all'inattività pari a 33,6% a fronte del 35,9% rilevato per gli italiani⁵.

A fronte di tale contesto nazionale, si delineano significative variazioni a livello territoriale (tabella 2).

Se il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria complessivamente considerata è pari al 56,5%, l'indicatore tocca il valore massimo nelle Città metropolitane di Firenze (67,2%), Milano (64,8%), Roma (60,4%) e Bologna (60%), risultando invece minimo – e inferiore al valore nazionale – a Torino (46%), Bari (50,5%) e Genova (55,3%).

La quota di disoccupati sulla forza lavoro non comunitaria, pari complessivamente al 14,8% in Italia, oscilla da un minimo del 7,3% rilevato a Venezia, ad un massimo del 23,7% dell'area metropolitana di Napoli; il tasso di inattività risulta invece minimo a Napoli (25,4%) e Firenze (25,9%) e massimo a Torino (39,7%) e Bari (38,2%).

Tabella 2 – Principali indicatori del mercato del lavoro per cittadinanza e area di residenza. Anno 2021

CITTA' METROPOLITANE	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15-64 anni)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
Bari	51,3%	50,5%	9,5%	18,1%	43,2%	38,2%
Bologna	70,7%	60,0%	3,7%	12,6%	26,5%	31,0%
Firenze	68,1%	67,2%	5,5%	9,2%	27,7%	25,9%
Genova	65,3%	55,3%	6,0%	22,9%	30,4%	27,9%
Milano	68,5%	64,8%	5,4%	11,9%	27,6%	26,4%
Napoli	36,6%	56,4%	23,5%	23,7%	51,9%	25,4%
Roma	61,5%	60,4%	8,8%	16,2%	32,4%	27,6%
Torino	65,2%	46,0%	7,0%	23,4%	29,8%	39,7%
Venezia	64,4%	58,9%	5,7%	7,3%	31,7%	36,5%
Italia	58,3%	56,5%	8,9%	14,8%	35,9%	33,6%

Nota: gli indicatori sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

A incidere sulle diverse situazioni registrate a livello territoriale sono le caratteristiche dei mercati locali, in particolare i settori trainanti dell'economia dei territori, su cui la crisi che il Paese sta attraversando ha avuto ed ha un impatto diverso. Va inoltre considerata la canalizzazione della manodopera non comunitaria in settori specifici e la segmentazione per cittadinanze che spesso caratterizza i mercati del lavoro nei diversi territori. Così, se nella maggior parte delle Città metropolitane la condizione occupazionale della popolazione autoctona risulta migliore di quella

⁴ Sono escluse dall'analisi le Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria in quanto i dati disponibili non consentono una valutazione attendibile.

⁵ A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1° gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

relativa ai cittadini provenienti da Paesi Terzi (con disparità particolarmente marcate a Torino e Bologna), Napoli presenta una situazione del tutto peculiare con un tasso di occupazione della popolazione italiana decisamente inferiore a quello rilevato sulla popolazione non comunitaria, che fa contemporaneamente registrare un minor tasso di inattività a fronte di un tasso di disoccupazione pressoché analogo.

Tabella 3 - Graduatoria delle aree metropolitane per incidenza percentuale delle imprese Extra UE sul totale delle imprese. Dati al 31 dicembre 2021

Città metropolitana	Imprese a guida Extra UE		Peso % Extra UE sul totale delle imprese	Variazione 2021/2020	
	v.a.	v.%	v.%	v.a.	v.%
Firenze	14.662	2,9%	13,7%	-314	-2,1%
Milano	50.311	9,9%	13,3%	-648	-1,3%
Genova	11.314	2,2%	13,1%	626	5,9%
Roma	50.987	10,0%	11,3%	-3.509	-6,4%
Bologna	10.213	2,0%	10,7%	536	5,5%
Venezia	8.051	1,6%	10,5%	138	1,7%
Torino	20.325	4,0%	9,1%	1.373	7,2%
Reggio di Calabria	4.402	0,9%	8,1%	5	0,1%
Napoli	25.266	5,0%	8,1%	1.351	5,6%
Cagliari	4.047	0,8%	5,7%	1	0,0%
Messina	3.524	0,7%	5,6%	56	1,6%
Palermo	5.380	1,1%	5,3%	9	0,2%
Catania	3.824	0,8%	3,6%	112	3,0%
Bari	4.160	0,8%	2,8%	134	3,3%
Italia	507.726	100,0%	8,4%	9.377	1,9%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Il contributo all'economia italiana da parte della popolazione non comunitaria si esplicita anche in ambito imprenditoriale: l'8,4% delle imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2021 è guidata da cittadini non comunitari⁶. Si tratta di un numero in aumento dell'1,9% rispetto all'anno precedente, nonostante il grave periodo attraversato a causa della pandemia.

Roma, Milano e Napoli sono le Città metropolitane che ospitano il maggiore numero di imprese a guida non comunitaria (rispettivamente 50.987, 50.311 e 25.266), mentre Firenze, Milano e Genova sono quelle in cui si registra la maggiore incidenza imprese extra UE sul totale delle imprese (rispettivamente 13,7%, 13,3% e 13,1%).

Un'analisi diacronica evidenzia come i sistemi economici locali abbiano reagito in modo differente ai pesanti mesi trascorsi dall'inizio della pandemia: rispetto al 2020 il numero di imprese a guida non comunitaria aumenta in maniera rilevante a Torino, Genova, Napoli e Bologna, mentre si rilevano andamenti opposti a Roma, Firenze e Milano con contrazioni pari rispettivamente a -6,4%, -2,1% e -1,3%.

⁶ Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

Città metropolitana di Bari

Con 33.951 cittadini non comunitari che vi soggiornano regolarmente, pari all'1% del totale nazionale, Bari è la nona Città metropolitana per numero di regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2021. Rispetto all'anno precedente il numero di cittadini provenienti da Paesi extra UE nell'area in esame ha registrato un calo piuttosto consistente (-8,4%, a fronte del -6,7% rilevato sul piano nazionale). Si tratta di un dato da collegare sicuramente al calo del numero di ingressi (-31,7% rispetto al 2019), ma anche alle acquisizioni di cittadinanza (+573). Bari risulta terza tra le Città metropolitane, dopo Catania e Palermo, per la più bassa incidenza di cittadini non comunitari tra i residenti: 2,9%, contro il 6,4% registrato a livello nazionale. Le comunità più rappresentate a livello locale sono quella albanese, che rappresenta poco meno di un terzo del totale dei regolarmente soggiornanti, la georgiana (8,4%) e la cinese (8,1%). A differenza di molte comunità presenti nel barese – come la bangladese e la pakistana – che si distinguono per una schiacciante presenza maschile, la collettività georgiana, che caratterizza l'area interessata, è declinata soprattutto al femminile: le donne georgiane rappresentano infatti oltre l'80% della comunità nell'area barese. Significative anche le presenze marocchine e indiane, con incidenze rispettivamente del 7,4% e del 5,3% sul totale dei cittadini extra UE regolarmente soggiornati nella città metropolitana.

Diversi segnali rendono evidente il rapido progredire del processo di stabilizzazione della popolazione migrante nella Città metropolitana di Bari:

- la quota di minori è ormai vicina alla media nazionale: 22% a fronte del 22,1% in Italia, nel 2019 era al 20,9%;
- la quota di lungosoggiornanti, seppur ancora inferiore alla media nazionale del 64,4%, è aumentata di oltre 3 punti rispetto al 2019: da 58,9% al 62,2%, confermando la crescita dell'anno precedente;
- l'incidenza dei motivi familiari, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, passa dal 41,7% al 48,8% nel 2020, risultando la motivazione di soggiorno prevalente con una percentuale ormai prossima alla media nazionale (52%).

Sono invece 2.930 i cittadini non comunitari, nella Città metropolitana di Bari, con un permesso di soggiorno per richiesta o detenzione di una forma di protezione, che risulta la seconda motivazione prevalente di soggiorno sul territorio (22,9%), pari a quasi il 2% dei titolari di tale tipologia di permesso presenti in Italia. In linea con le tendenze nazionali, la quota di soggiornanti per tale motivazione si è ridotta di quasi 7 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

I principali indicatori relativi al lavoro restituiscono un quadro non del tutto positivo dell'integrazione della popolazione non comunitaria nel mercato del lavoro locale, dove i cittadini non-Ue rappresentano il 3,6% degli occupati. Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria (50,5%) risulta inferiore a quello rilevato a livello nazionale (56,5%), così come a quello rilevato localmente sulla sola popolazione di cittadinanza italiana (51,3%); e il tasso di disoccupazione (18,1%) e inattività (38,2%) risultano superiori a quelli registrati su scala nazionale per i cittadini provenienti da Paesi terzi (rispettivamente 14,8% e 33,6%). Concorre a determinare indici inferiori alla media nazionale un coinvolgimento non del tutto maturo della componente femminile della popolazione non comunitaria dell'area: nella Città metropolitana si rileva infatti un tasso di occupazione femminile inferiore al dato nazionale (38,6% contro 41,5%). Contemporaneamente, il tasso di disoccupazione risulta lievemente superiore al valore nazionale (18,4% a fronte del 18,2%), e anche i dati sull'inattività, confermano come nel territorio barese la condizione per le donne non comunitarie sia peggiore: il relativo tasso è infatti pari al 52,5%, a fronte del 49% registrato complessivamente in Italia. Un approfondimento sulle caratteristiche del lavoro mette in luce come la maggior parte dei lavoratori extra UE svolga un lavoro manuale non qualificato (45% circa, a fronte del 35,1% registrato in Italia), seguita dalla manodopera specializzata, che coinvolge il 23% circa dei lavoratori provenienti da Paesi terzi occupati nell'area in analisi. Il settore d'occupazione prevalente è quello dei *Servizi*, che assorbe il 61,5% dei lavoratori extra UE nel barese, a fronte del 64% circa rilevato a livello nazionale. Rimane elevato il coinvolgimento della popolazione non comunitaria nel settore *Agricolo*, che impiega il 17% circa dei lavoratori (a fronte del 7,5% rilevato in Italia).

Sono 4.160 le imprese a titolarità non comunitaria dell'area barese, pari allo 0,8% del totale nazionale. Decisamente inferiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a titolarità extra UE sul complesso delle imprese: 2,8%, a fronte dell'8,4% in Italia, dato che colloca Bari all'ultimo posto – tra le Città metropolitane – per incidenza di imprese non comunitarie sul totale delle imprese registrate. Principale settore di investimento risulta il *Commercio* che raggiunge un'incidenza decisamente superiore a quella rilevata in Italia: 50,5% a fronte di 36,8%.

Bari è la nona Città metropolitana per importo di denaro inviato verso Paesi terzi nel 2021: poco meno di 86 milioni (l'1,2% del totale nazionale), diretti innanzitutto verso la Georgia (primo Paese di destinazione con il 44,4% delle rimesse totali), seguita da Bangladesh (7,4%), India (7% circa) e Albania (6% circa). Tra il 2020 e il 2021, le rimesse in uscita dall'area barese sono aumentate di 17 milioni (+24,7% rispetto all'anno precedente).

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Bari	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	2,9%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	33.951	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,0%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-8,4%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	48,6%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	62,2%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Albania (32,5%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bari	Italia
Nati stranieri (v.a.)	481	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	5,7%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	7.478	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	7.150	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	80	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Tunisia (26,3%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Bari	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	3,6%	6,8%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	50,5%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	18,1%	14,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	38,2%	33,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (61,5%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (44,8%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	4.160	507.726
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	2,8%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (50,5%) Costruzioni (11,5%)	Commercio (36,8%) Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

Città metropolitana di Bologna

Bologna è la sesta Città metropolitana per numero di cittadini non comunitari presenti al 1° gennaio 2021, con 72.251 regolarmente soggiornanti (il 2,1% del totale nazionale), provenienti principalmente da Marocco (14,5%), Pakistan (9,3%), Albania (9%) e Ucraina (8,6%). Risulta invece terza, tra le Città metropolitane, per incidenza dei cittadini extra UE sulla popolazione residente: 9% a fronte di 6,4% rilevato su scala nazionale. Il numero dei non comunitari regolarmente presenti nell'area in esame ha registrato un sensibile calo rispetto al 1° gennaio 2020 (-7,4%), da imputare sia alla riduzione degli ingressi (-49,1% a livello locale) legata anche alle restrizioni alla mobilità introdotte per contrastare il diffondersi del virus Sars-Cov 2, sia all'elevato numero di acquisizioni di cittadinanza, che nel 2020, nel territorio in esame, sono state 3.266 (il 2,8% del totale nazionale). Bologna si colloca in quinta posizione, tra le Città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza, a richiamare l'elevato livello di stabilizzazione raggiunto dalla popolazione migrante sul territorio.

Altri indicatori evidenziano l'elevato livello di radicamento della popolazione migrante sul territorio in esame. L'analisi dei permessi di soggiorno mette in luce come la maggior parte dei regolarmente presenti (62,6%) sia titolare di un permesso di soggiorno di lungo periodo e come risulti elevata la quota di permessi di soggiorno a scadenza legata a motivi familiari. Bologna rappresenta infatti la seconda Città metropolitana per incidenza di tale motivazione tra i permessi soggetti a rinnovo (58,8%), mentre i permessi rilasciati per motivi di lavoro rappresentano poco più di un quarto dei titoli a scadenza nel territorio. Bologna si contraddistingue anche per un'incidenza lievemente superiore alla media di titoli legati a motivi di studio: 3% a fronte del 2,6% a livello nazionale, anche se in netta diminuzione rispetto al 2020 (-68%). Sono invece 2.651 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bologna per richiesta asilo o titolarità di una forma di protezione (l'1,6% del totale nazionale), un numero nuovamente in calo del 20% rispetto all'anno precedente. In forte aumento, invece, il numero di MSNA in accoglienza nel territorio: a giugno 2022 ne risultano 542, 363 in più rispetto all'anno precedente. Il dato è fortemente influenzato dalla presenza dei minori di nazionalità ucraina, giunti in Italia a seguito dell'insorgere del conflitto nel Paese di origine.

A conferma dell'elevata presenza di nuclei familiari, i minori (15.303) rappresentano la classe prevalente di età tra i cittadini non comunitari nell'area in esame, con un'incidenza del 21,2%.

La popolazione non comunitaria rappresenta il 7,1% degli occupati della Città metropolitana di Bologna. Rilevante risulta essere l'incidenza della componente femminile extra comunitaria nel mondo del lavoro locale. Il territorio - diversamente da quanto avviene sul piano nazionale - mostra un maggiore equilibrio di genere tra gli occupati non comunitari: gli uomini rappresentano il 53,2% e le donne il residuo 46,8% (a fronte del 37,3% rilevato sul piano nazionale). Le oltre 15 mila lavoratrici non comunitarie nella Città metropolitana di Bologna rappresentano comunque il 2,7% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese. Proprio l'elevato coinvolgimento della componente femminile concorre a determinare migliori performance della popolazione non comunitaria rispetto alla media nazionale: nella Città metropolitana si rileva un tasso di occupazione superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (60% contro 56,5%) e contemporaneamente, tassi di disoccupazione e inattività inferiori (rispettivamente 12,6% a fronte di 14,8% e 31% a fronte del 33,6%).

Nel territorio in esame si accentua lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso il settore dei *Servizi* (75% circa, a fronte del 64,3% registrato complessivamente in Italia) e verso lavori manuali non qualificati (39% contro il 35,1%).

Rilevante e superiore alla media nazionale l'incidenza delle 10.213 imprese a titolarità non comunitaria sul complesso delle imprese del territorio in esame: 10,7% a fronte dell'8,4% rilevato in Italia.

Bologna risulta inoltre sesta, tra le Città metropolitane, per denaro inviato verso Paesi terzi, con 185,523 milioni di euro (pari al 2,7% del totale nazionale), un valore in crescita del 9,8% rispetto al 2020. Principali destinazioni delle rimesse inviate dalla Città metropolitana in esame sono Bangladesh, Pakistan, Filippine e Marocco che coprono da sole più della metà delle rimesse in uscita dall'area.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	9,0%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	72.251	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,1%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-7,4%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	52,7%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	62,6%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Marocco (14,5%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.559	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	22,4%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	15.303	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,2%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	18.002	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	542	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (33,8%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Bologna	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	7,1%	6,8%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	60,0%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	12,6%	14,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	31,0%	33,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (74,9%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (39%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	10.213	379.164
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	10,7%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (28,7%)	Commercio (36,8%)
	Costruzioni (22,5%)	Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

Città metropolitana di Cagliari

Sono 13.011 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Cagliari al 1° gennaio 2021, pari allo 0,4% circa del totale nazionale, dato che colloca Cagliari in quattordicesima posizione tra le Città metropolitane per numero di regolarmente presenti. Cagliari è l'unica Città metropolitana ad aver fatto registrare una crescita – seppur molto lieve (+0,7%) - di cittadini extra UE regolarmente soggiornati rispetto all'anno precedente, nonostante anche nel capoluogo sardo siano calati gli ingressi. Cagliari è, dopo Catania, la Città metropolitana in cui si rileva la minore riduzione di ingressi di cittadini non comunitari rispetto all'anno precedente: -19,7%, contro il ben più consistente -40% circa rilevato complessivamente in Italia. Inferiore alla media nazionale l'incidenza dei cittadini extra UE sul complesso della popolazione residente: 3,1%, contro il 6,4% nazionale. L'ucraina si conferma la comunità numericamente più rilevante (il 12,3% dei cittadini extra UE complessivi), seguita a stretto giro da Filippine (11,9%) e Cina (10,9%): interessante notare che al 1° gennaio 2020 in terza posizione c'era la comunità senegalese, calata del 4% a fronte di una crescita dei cittadini cinesi del 7,3%.

Gli indicatori disponibili evidenziano come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Cagliari non sia ancora completamente maturo:

- l'incidenza dei minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti è ancora bassa: 15,6%, contro il 22,1% rilevato complessivamente in Italia. Come l'anno precedente, Cagliari risulta seconda solo a Napoli, tra le Città metropolitane, per la più bassa incidenza di minori;
- la quota di lungosoggiornanti è decisamente inferiore alla media nazionale: 50,5%, a fronte del 64,4% nazionale;
- l'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari risulta marcatamente inferiore rispetto alla media nazionale: 35,5%, contro il 52% in Italia.

La Città metropolitana di Cagliari si conferma, insieme a Napoli, l'unica a far rilevare la prevalenza, tra i permessi di soggiorno a scadenza, dei motivi di lavoro, che coprono una quota pari al 37%. Rilevante, seppur in calo rispetto all'anno precedente, la quota di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame per richiesta o detenzione di una forma di protezione: 19,4%, -36,5% rispetto al 2020. Cagliari si colloca in seconda posizione tra le Città metropolitane, dopo Reggio Calabria (19,6%), per incidenza di tale motivazione. I 1.249 titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno nell'area in esame rappresentano lo 0,8% di quelli complessivamente presenti in Italia. Si tratta prevalentemente (55,5% dei casi) di richiedenti asilo e rifugiati politici.

L'incidenza nel mercato del lavoro della forza lavoro non comunitaria è decisamente diversa se vista a livello locale o nazionale: il 3,7% dei lavoratori della Città metropolitana di Cagliari ha cittadinanza extra UE, contro il 6,8% rilevato sul mercato del lavoro italiano complessivamente considerato. Caratterizza l'occupazione non comunitaria del territorio uno schiacciamento verso mansioni non qualificate - il 70% circa svolge un *lavoro manuale non qualificato*, a fronte del 36,4% registrato in Italia - concentrate soprattutto nel settore dei *Servizi*, che assorbe la nettissima maggioranza degli occupati non comunitari: 81% circa, a fronte del 64,3% rilevato a livello nazionale. Anche i dati sulle assunzioni confermano la concentrazione del lavoro non comunitario nell'ambito dei *Servizi* in cui ricade l'85,4% delle attivazioni. Nello specifico, prima qualifica di assunzione nella Città metropolitana in esame risulta *Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati*, con una quota del 29% circa, seconda *Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione* (19% circa) e terza *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici* (15,5%)

Cagliari si colloca in undicesima posizione, tra le Città metropolitane, per numero di imprese a titolarità extra UE: 4.047 imprese, che coprono una quota pari all'1,2% del totale nazionale. Rispetto al 2020 il numero di imprese extra UE, nel territorio in esame, ha registrato una stabilità pressoché perfetta: solo una nuova impresa a titolarità non comunitaria è nata nel corso del 2021. Nell'area cagliaritano il 5,7% delle imprese sono guidate da cittadini non comunitari, una percentuale sensibilmente inferiore a quella rilevata su scala nazionale (8,4%). Risulta inoltre molto marcata la settorializzazione delle imprese a guida non comunitaria che nel 75% dei casi operano nel *Commercio* (a livello nazionale la quota scende al 36,8%), mentre il 5% circa delle aziende operano in ambito turistico.

Cagliari, con 44 milioni di euro circa inviati, è la tredicesima Città metropolitana per importo di denaro inviato verso Paesi terzi nel 2020 (lo 0,6% del totale nazionale): nel 2019 era in ultima posizione per volume delle rimesse inviate, ma nel 2020 ha superato Messina in virtù della crescita maggiore registrata tra le Città metropolitane (+38% circa, 12 milioni di euro più dell'anno precedente). Principali destinazioni delle rimesse in uscita dalla Città metropolitana in esame sono Senegal, Bangladesh, Filippine e Ucraina, che insieme coprono quasi la metà degli importi inviati.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Cagliari	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,1%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	13.011	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,4%	-
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	0,7%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	50,5%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Ucraina (12,3%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Cagliari	Italia
Nati stranieri (v.a.)	106	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	4,9%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	2.034	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	15,6%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	1.948	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	114	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (92,1%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Cagliari	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	3,7%	6,8%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (81,1%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (70,1%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	4.047	507.726
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	5,7%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (75%) Industria (5,1%)	Commercio (36,8%) Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro (tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di inattività) sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili

Città metropolitana di Catania

Sono 20.691 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Catania al 1° gennaio 2021, pari allo 0,6% del totale nazionale, dato che colloca Catania in undicesima posizione tra le 14 Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. In linea con quanto rilevato sul piano nazionale, nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi extra UE nell'area in esame ha registrato un calo, che risulta però meno marcato di quello rilevato complessivamente in Italia: -5,9% a fronte di -6,7%. Tale contrazione delle presenze è da legare sia alle acquisizioni di cittadinanza (368 nel 2020), sia al concomitante calo dei nuovi ingressi (-13,1% rispetto al 2019) legato anche alle restrizioni alla mobilità introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-CoV-2.

Catania è la Città metropolitana con la più bassa incidenza di residenti non comunitari sul complesso della popolazione residente: 2,2% (contro il 6,4% registrato complessivamente in Italia). Le comunità straniere più rappresentate a livello locale sono la srilankese, la statunitense e la cinese, con incidenze rispettivamente del 17,1%, 11,5% e 8,7%. Rilevanti anche le presenze albanesi, marocchine, mauriziane e bangladesi che insieme coprono circa un quinto della popolazione non comunitaria nell'area. La forte presenza della comunità mauriziana caratterizza il territorio, dove vive circa un quarto dei cittadini provenienti da Mauritius regolarmente soggiornanti in Italia. La popolazione non comunitaria regolarmente presente nell'area fa rilevare una presenza di minori leggermente superiore alla media nazionale: il 22,5% a fronte del 22,1%, ad indicare con ogni probabilità, una crescente presenza di nuclei familiari con cittadini extra UE nell'area.

Diversi segnali sembrano suggerire come il processo di stabilizzazione della popolazione migrante nella Città metropolitana di Catania, benché non ancora maturo, stia progressivamente avanzando:

- la quota di lungosoggiornanti è in aumento di circa 2 punti percentuali rispetto al 2020: dal 46,8% al 48,9%. Si tratta tuttavia di una percentuale ancora decisamente inferiore a quella rilevata sul piano nazionale (64,4%). Catania si conferma, dopo Torino e Palermo, la Città metropolitana con la più bassa quota di lungosoggiornanti;
- aumenta di oltre 6 punti percentuali l'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari: da 36,8% al 43,3%. Al 1° gennaio 2021 proprio i motivi familiari risultano il motivo di soggiorno prevalente nell'area, seguiti dai motivi di lavoro (28%).

Ancora elevata, sebbene in forte calo (- 35,1%), la quota di titolari di permessi di soggiorno per richiesta o detenzione di una forma di protezione, pari al 21%. I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città Metropolitana di Catania con un permesso di soggiorno per richiesta o detenzione di una forma di protezione internazionale o umanitaria sono 2.215 e rappresentano l'1,4% dei soggiornanti in Italia per tale motivazione. Si tratta in prevalenza (54,4%) di titolari di permessi per richiesta o titolarità dell'asilo. Relativamente alla parte più vulnerabile della popolazione migrante, si segnala anche la rilevante presenza sul territorio di minori stranieri non accompagnati (MSNA): 424, pari al 2,7% del totale nazionale, dato che colloca Catania in quinta posizione, tra le Città metropolitane, per MSNA in accoglienza. Primo Paese di provenienza risulta l'Ucraina che, a causa del crescente numero di minori in fuga dal Paese in guerra, ha superato il Bangladesh, prima nazionalità fino al 2020.

Rilevante, rispetto all'incidenza sui residenti nel territorio, la presenza nel mondo del lavoro della popolazione non comunitaria, che copre una quota pari al 3,5% circa degli occupati. Tuttavia, la Città metropolitana di Catania si caratterizza per uno schiacciamento della manodopera non comunitaria verso il lavoro manuale non qualificato (53,6%), soprattutto nel settore dei *Servizi* che assorbe la quasi totalità degli occupati non comunitari: 81,1%, a fronte del 64,3% rilevato a livello nazionale. I dati sulle assunzioni mostrano la bassa qualificazione dei lavoratori extra UE; il 37,7% dei contratti di lavoro attivati per cittadini provenienti da Paesi terzi nel territorio in esame, nel 2021, riguarda *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde*, mentre il 14,3% riguarda *Personale non qualificato nei servizi*.

Catania risulta al penultimo posto, nella graduatoria delle 14 Città metropolitane, per numero di imprese a conduzione non comunitaria. Si tratta di 3.824 imprese con un'incidenza dello 0,8% sul totale delle imprese a titolarità extra UE sul territorio nazionale, operanti principalmente nel Commercio (62,7%).

Catania è la dodicesima Città metropolitana per importo di denaro inviato verso Paesi terzi nel 2021: 49,1 milioni, lo 0,7% del totale nazionale, una cifra in aumento del 25,3% rispetto all'anno precedente. Principali Paesi di destinazione sono: Sri Lanka, Bangladesh e Senegal con rispettivamente il 20,4%, 14,2% e 12,9% delle rimesse.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Catania	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	2,2%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	20.691	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,6%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-5,9%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	47,2%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	48,9%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Sri Lanka (17,1%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Catania	Italia
Nati stranieri (v.a.)	319	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	3,5%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	4.649	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22,5%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	3.176	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	424	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (28,5%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sui Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Catania	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	3,5%	6,8%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (81,1%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (53,6%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	3.824	379.164
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	3,6%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (62,7%)	Commercio (36,8%)
	Altro (11,7%)	Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro (tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di inattività) sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili

Città metropolitana di Firenze

Firenze è la quinta Città metropolitana per numero di regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2021, con 85.119 cittadini non comunitari (pari al 2,5% del totale nazionale). Le presenze non comunitarie nell'area in esame sono calate in misura superiore a quanto rilevato sul piano nazionale: -9,5%, a fronte del -6,7%. Il dato è da collegarsi all'elevato numero di acquisizioni di cittadinanza (4.007 nel 2020, il 3,4% del totale nazionale) ma anche al calo degli ingressi che risulta superiore a quello, già rilevante, registrato complessivamente in Italia (-51,5%, a fronte di -39,9%) e dovuto alle restrizioni alla mobilità introdotte per contrastare il diffondersi della pandemia. Firenze risulta seconda, tra le Città metropolitane, dopo Milano, per quota di residenti di cittadinanza non comunitaria sul totale dei residenti: 10,7% (contro il 6,4% a livello nazionale). Le comunità storicamente più presenti sul territorio sono la cinese e l'albanese con incidenze rispettivamente del 20% e 16,2%, seguite dalla peruviana (7,6%) e dalla marocchina (7,3%).

Come già indicato dall'elevato numero di acquisizioni di cittadinanza, il processo di stabilizzazione dei migranti insediati nella Città metropolitana di Firenze è piuttosto avanzato, con una quota di lungosoggiornanti che ha superato i livelli nazionali: 65,5% (era il 64% l'anno precedente). Inoltre, la quota di titolari di permessi di soggiorno a scadenza legati a motivi familiari ha subito un netto incremento (da 38,6% a 47,4%), risultando prevalente. Resta allo stesso tempo superiore alla media nazionale la quota di permessi rilasciati per motivi di lavoro, con un'incidenza pari al 29,2% (a fronte del 27,8% registrato sul piano nazionale).

La quota di minori sui regolarmente soggiornanti risulta nell'area in esame leggermente inferiore alla media: 21,4% a fronte del 22,1%, a indicare una minore presenza di nuclei familiari. Complessivamente, sono 18.258 i minori non comunitari nell'area metropolitana in esame, e rappresentano il 2,5% dei minori non comunitari presenti in Italia. La Città metropolitana di Firenze risulta nona per numero di MSNA accolti: 286, l'1,8% del totale nazionale. In linea con il netto aumento registrato complessivamente in Italia a seguito del conflitto in Ucraina, i MSNA accolti nel territorio in esame sono aumentati del 144% rispetto a giugno 2021: tra i minori accolti, Albania e Ucraina risultano le principali nazioni di provenienza con incidenze pari rispettivamente a 38,8% e 26,6%.

Proviene da Paesi terzi il 10% degli occupati della Città metropolitana in esame. Tra gli oltre 42 mila occupati extra UE residenti nella Città metropolitana di Firenze, prevale il genere maschile (58,5%), sebbene le donne raggiungano un'incidenza superiore a quella rilevata a livello nazionale (41,5% a fronte di 37,3%). L'analisi dei dati disponibili mette in luce un buon livello di inserimento della popolazione non comunitaria nel mercato del lavoro locale: Firenze è tra le Città metropolitane quella che fa rilevare il più elevato tasso di occupazione (67,2% a fronte del 56,5% rilevato complessivamente in Italia) e contemporaneamente risulta seconda per i più bassi tassi di inattività (25,9% a fronte di 33,6%), e di disoccupazione (9,2% contro 14,8%). Concorre a determinare tali performance l'elevato coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria, con un tasso di occupazione superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (58,5% contro 41,5%) e contemporaneamente tassi di disoccupazione e inattività inferiori (11,2% a fronte di 18,2% e 34% a fronte di 49%).

Un'analisi delle caratteristiche del lavoro svolto dai cittadini non comunitari nell'area geografica in analisi, evidenzia una canalizzazione nel settore dei *Servizi* superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (74,6% a fronte del 64,3% registrato in Italia). Leggermente superiore rispetto al quadro nazionale anche la quota di occupati extra UE in *Edilizia*: 9,5% a fronte di 8,5%. A conferma della centralità del Terziario, nel territorio in esame gli occupati extra europei sono inquadrati in prevalenza come *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* (32,8% a fronte del 28,7% registrato sul piano nazionale).

Firenze mantiene la prima posizione, tra le Città metropolitane, per incidenza delle imprese a titolarità non comunitaria sul totale dell'area: 13,7%, a fronte dell'8,4% registrato sul piano nazionale. Le 14.662 imprese a guida non comunitaria nella Città metropolitana in esame (il 2,1% in meno dell'anno precedente), investono prevalentemente nel *Commercio* (26,4%) e nel *Manifatturiero* (24,5%), dato quest'ultimo che caratterizza il territorio in esame dove si trova il 9% circa delle imprese extra UE che opera in tale ambito.

Firenze, con 190,7 milioni inviati all'estero, è la quinta Città metropolitana per ammontare delle rimesse verso Paesi terzi. Principali destinazioni delle rimesse inviate dall'area sono le Filippine (15%), il Perù (12%) e lo Sri Lanka (7,7%).

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Firenze	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	10,7%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	85.119	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,5%	-
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-9,5%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50,1%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	65,5%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Cina (20,0%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Firenze	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.296	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	20,5%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	18.258	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,4%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	19.010	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	286	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Albania (38,8%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Firenze	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	10,0%	6,8%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	67,2%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	9,2%	14,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	25,9%	33,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (74,6%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	Impiegati (32,8%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	14.662	507.726
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	13,7%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (26,4%) Industria (24,5%)	Commercio (36,8%) Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

Città metropolitana di Genova

Genova si colloca in settima posizione tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti: sono infatti 57.382 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana al 1° gennaio 2021, pari all'1,7% del totale nazionale. In linea con quanto rilevato sul piano nazionale, nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi terzi nell'area in esame è diminuito del 7,7%, riduzione da collegare sia alle acquisizioni di cittadinanza (2.132 nel 2020) sia al calo degli ingressi (1.583 nel 2020, -30,2% rispetto al 2019). In lieve aumento e superiore alla media nazionale, l'incidenza dei cittadini extra UE sulla popolazione residente: 8% (contro il 6,4%).

Le comunità più rappresentate a livello locale si confermano l'ecuadoriana (22,6%), l'albanese (14,2%) e la marocchina (10,7%). La collettività dell'Ecuador rappresenta una presenza storica nell'area in esame, accogliendo un cittadino ecuadoriano su dieci di quelli regolarmente soggiornanti in Italia. Seguono, per rilevanza, le collettività cinese, ucraina e peruviana, che fanno registrare un'incidenza costante compresa tra il 5,6% e il 4,1%. I minori rappresentano il 21,7% dei regolarmente presenti, a fronte del 22,1% rilevato complessivamente in Italia.

Diversi segnali indicano come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Genova sia piuttosto avanzato:

- la quota di lungosoggiornanti risulta piuttosto superiore alla media nazionale: 69,1%, a fronte del 64,4%, tanto che Genova risulta terza, tra le Città metropolitane, per incidenza di lungosoggiornanti;
- tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo prevalgono i motivi familiari con il 52%, in linea con la media nazionale.

Superiore rispetto ai valori nazionali, la quota di titolari di permessi di soggiorno per richiesta o detenzione di una forma di protezione (16,7% a fronte di 13,6%), come la quota di soggiornanti per motivi di studio: 4,1% a fronte di 2,6%. Il 22,5% dei titoli a scadenza è legato a motivi di lavoro (sul piano nazionale la quota sale al 27,8%). Relativamente alla parte più vulnerabile della popolazione migrante, si segnala anche la rilevante presenza sul territorio di minori stranieri non accompagnati (MSNA): 493, pari al 3,2% del totale nazionale, una cifra in forte aumento rispetto al 2021 (+ 310 MSNA). Si tratta principalmente di minori di nazionalità egiziana (40%), ucraina (22,1%) e albanese (16,2%).

L'analisi dei dati disponibili per l'area in esame fa emergere un quadro non del tutto positivo dell'integrazione dei cittadini extra UE nel mercato del lavoro, con un'incidenza di questi ultimi del 6,8% fra gli occupati. Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria (55,3%) risulta inferiore a quello rilevato a livello nazionale (56,5%), e inferiore a quello rilevato localmente sulla sola popolazione di cittadinanza italiana (65,3%), mentre il tasso di disoccupazione (22,9%) risulta sensibilmente superiore a quanto rilevato localmente sulla popolazione italiana (6%) e superiore, seppur in misura più lieve, a quello registrato su scala nazionale per i cittadini provenienti da Paesi terzi (14,8%).

Superiore alla media nazionale si conferma invece il coinvolgimento delle donne extra-Ue nel mondo del lavoro, con un tasso di occupazione femminile superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (44,7% contro 41,6%) e contemporaneamente, un tasso di inattività inferiore (38,8% a fronte del 48,9%). Mentre il dato sulla disoccupazione femminile evidenzia uno scarto di segno opposto: il relativo tasso è infatti pari a 26% per le donne extra-Ue nel territorio, a fronte del 18,2% registrato complessivamente in Italia. La forza lavoro extra europea presente nella Città metropolitana di Genova presenta un minor schiacciamento verso mansioni non qualificate (il 21,1% svolge un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 35,1% registrato in Italia), a favore di una maggior occupazione come impiegati, addetti alle vendite e servizi personali (41,3%). Il settore prevalente, che assorbe una quota di occupati non comunitari sensibilmente superiore alla media nazionale, si conferma quello dei *Servizi*: 72,7%, a fronte del 64,3% rilevato a livello nazionale.

Caratterizza la popolazione non comunitaria della Città metropolitana in esame un forte protagonismo in ambito imprenditoriale. Genova risulta terza, tra le Città metropolitane, per incidenza di imprese a guida extra UE: 11.314 che rappresentano il 13,1% del totale delle imprese dell'area genovese, una percentuale decisamente superiore a quella rilevata su scala nazionale (8,4%). Si tratta soprattutto di imprese operanti nel *Commercio* (37,9%) e nel settore delle *Costruzioni* (31,9%).

Genova, con 154,8 milioni di euro inviati, è la settima Città metropolitana per importo di denaro inviato all'estero nel 2021 (il 2,2% del totale nazionale), principalmente verso Ecuador, Bangladesh, Senegal e Marocco che coprono la metà degli importi. Tra il 2020 e il 2021, le rimesse in uscita dalla Città metropolitana in esame sono aumentate di circa 18 milioni di euro, ovvero del 17,8%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Genova	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	8,0%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	57.382	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,7%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-7,7%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,9%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	69,1%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Ecuador (22,6%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Genova	Italia
Nati stranieri (v.a.)	946	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	19,9%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	13.260	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	23,1%	23,6%
Alunni non comunitari (v.a.)	12.364	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	493	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (40%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS -Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Genova	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	6,8%	6,8%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	55,3%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	22,9%	14,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	27,9%	33,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (72,7%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	Impiegati (41,3%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	11.314	379.164
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	13,1%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (37,9%) Costruzioni (31,9%)	Commercio (36,8%) Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

Città metropolitana di Messina

Sono 13.840 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Messina al 1° gennaio 2021, pari allo 0,4% del totale nazionale, dato che colloca Messina in dodicesima posizione tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. Rispetto all'anno precedente il numero di cittadini provenienti da Paesi terzi nell'area in esame è calato del 5%. Messina è seconda solo a Venezia per riduzione, in termini percentuali, delle presenze non comunitarie sul territorio. Il calo registrato è da imputare sia alle acquisizioni di cittadinanza (400 nel 2020), sia al rilevante calo dei nuovi permessi (-51,3% rispetto al 1° gennaio 2020), dovuto in parte alle restrizioni alla mobilità introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-CoV-2. Messina risulta seconda, dopo Reggio Calabria, anche per riduzione in termini percentuali degli ingressi. Decisamente inferiore alla media nazionale, l'incidenza dei cittadini extra UE sulla popolazione residente: 3,1% (contro il 6,4%). Le comunità più rappresentate a livello locale provengono dallo Sri Lanka, dal Marocco e dalle Filippine, con incidenze rispettivamente del 24%, 19,2% e 13,9%. Inferiore alla media nazionale l'incidenza dei minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti: il 21,2% a fronte del 22,1% a segnalare una meno rilevante presenza di nuclei familiari.

Gli indicatori disponibili evidenziano tuttavia un rapido progredire del processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Messina:

- l'elevata quota di lungo soggiornanti, che ammonta al 73,3%, dato secondo solo alla Città Metropolitana di Venezia.
- l'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari, passata da 44,3% al 50,6% (a fronte del 52% nazionale).

In linea con quanto registrato complessivamente in Italia, nel territorio messinese si rileva una diminuzione anche di titoli legati alla richiesta d'asilo o alla detenzione di una forma di protezione, che coprono il 12,5% dei permessi soggetti a rinnovo (-2 punti rispetto al 2020), si tratta di una quota inferiore anche a quella registrata sul piano nazionale (13,6%). Relativamente alle fasce più vulnerabili della popolazione migrante, si segnala anche la rilevante presenza sul territorio di minori stranieri non accompagnati (MSNA): 406, pari al 2,6% del totale nazionale. Principale Paese di origine è l'Egitto, da cui viene il 18,3% dei minori accolti nel territorio, seguono le nazionalità eritrea (15,6%), bangladesi (11,6%) e ucraina (11,1%). Da segnalare la forte incidenza dei minori di nazionalità eritrea presenti, che rappresentano il 35% dei MSNA eritrei presenti in Italia.

Rilevante, rispetto all'incidenza sul territorio, la presenza nel mondo del lavoro della popolazione non comunitaria, che copre una quota pari al 5,8% degli occupati. Caratterizza l'occupazione non comunitaria della Città metropolitana, una forte canalizzazione verso il settore dei Servizi, che assorbe la maggioranza degli occupati non comunitari: 79,2%, a fronte del 64,3% rilevato a livello nazionale, con mansioni non qualificate (il 62,1% svolge un lavoro manuale non qualificato).

La conferma della canalizzazione dell'occupazione non comunitaria verso lavori scarsamente qualificati arriva anche dai dati sulle assunzioni. In particolare un'analisi delle qualifiche di assunzione evidenzia come più di un quinto dei contratti di lavoro attivati per cittadini provenienti da Paesi terzi nel territorio in esame riguardi *Personale non qualificato addetto ai servizi domestici*, mentre il 15,8% *Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati*.

Nella Città metropolitana di Messina si contano 3.468 imprese a guida non comunitaria che rappresentano il 5,6% delle imprese del territorio, una percentuale inferiore a quella rilevata su scala nazionale (8,4%). Nella netta maggioranza dei casi (87%) si tratta di imprese individuali, mentre il settore di investimento prevalente risulta il *Commercio*, in cui opera il 60% circa delle imprese (a fronte del 36,8% rilevato complessivamente in Italia). Un focus sulle imprese individuali evidenzia come il primo Paese di nascita degli imprenditori individuali extra UE del territorio sia il Marocco, con un'incidenza sul totale del 43,4%.

Messina, con 37,2 milioni di euro inviati, è l'ultima nella graduatoria delle 14 Città metropolitane per importo di denaro inviato all'estero nel 2021 (lo 0,5% del totale nazionale). Principale destinazione delle rimesse in uscita dal territorio sono i Paesi asiatici, in particolare Sri Lanka (27%), Filippine (17,1%), India (15,1%) e Bangladesh (14%). Rispetto all'anno precedente le rimesse in uscita dalla Città metropolitana di Messina sono aumentate di 3,3 milioni di euro, ovvero di quasi il 10%, a fronte di un aumento registrato sul piano nazionale del 16,8%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Messina	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,1%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	13.840	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,4%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-5,0%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,7%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	73,3%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Sri Lanka (24,0%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Messina	Italia
Nati stranieri (v.a.)	240	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	5,8%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	2.939	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,2%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	2.668	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	406	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (18,3%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Messina	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	5,8%	6,8%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (79,2%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (62,1%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	3.524	379.164
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	5,6%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (59,7%)	Commercio (36,8%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro (tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di inattività) sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili

Città metropolitana di Milano

I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Milano al 1° gennaio 2021 sono 418.216, pari al 12,4% del totale nazionale, dato che colloca Milano in prima posizione tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. In linea con le tendenze rilevate sul piano nazionale, il numero di cittadini provenienti da Paesi terzi nell'area in esame è calato del 5,7%. Il dato è da collegare da un lato al calo degli ingressi, conseguente alle restrizioni alla mobilità introdotte per contrastare il diffondersi della pandemia (-42% nella Città in esame, -39,9% complessivamente in Italia), ma anche alle acquisizioni di cittadinanza (che, come noto, comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche sui cittadini stranieri), per le quali Milano risulta seconda, tra le Città metropolitane: 6.262 nel 2020, il 5,3% del totale. Doppia, rispetto alla media nazionale, è l'incidenza dei cittadini extra UE sulla popolazione residente: 12,8% contro il 6,4%, incidenza che arriva a superare il 20% in alcuni comuni dell'area (Baranzate e Pioltello). Le comunità più rappresentate a livello locale sono l'egiziana, la filippina e la cinese, con incidenze rispettivamente del 16,1%, 10,6% e 10% sulla popolazione non comunitaria locale. Colpisce la forte concentrazione della comunità egiziana: quasi la metà (48%) dei cittadini egiziani regolarmente soggiornanti in tutta Italia si trova nella Città metropolitana di Milano.

Diversi segnali sembrano indicare come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Milano, seppur con alcune criticità, continui a progredire:

- la maggior parte dei migranti non comunitari dell'area in esame ha un permesso di lungo soggiorno: 62,7%, una quota in crescita di 2,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente;
- la maggior parte dei titoli a scadenza è legata a motivi familiari (51%), con un aumento rispetto all'anno precedente di 5 punti percentuali;
- la quota di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è superiore alla media nazionale: è minore il 22,5% dei cittadini di Paesi terzi, contro il 22,1% registrato in Italia.

Superiore al valore nazionale l'incidenza dei permessi per motivi di lavoro: 35,5%, a fronte di 27,8%. In riferimento alla parte più fragile della popolazione migrante, Milano risulta prima, tra le Città metropolitane, per numero di MSNA accolti: 1.399 (il 9% del totale nazionale), un numero che – in linea con quanto rilevato complessivamente in Italia – ha registrato un incremento esponenziale rispetto all'anno precedente (+282%), a seguito dell'esplosione del conflitto in Ucraina. I MSNA accolti nell'area meneghina, a conferma di quanto appena visto, provengono prevalentemente dall'Ucraina, che da sola copre oltre il 57% dei minori accolti sul territorio.

In riferimento al mercato del lavoro, i principali indicatori occupazionali, dimostrano un elevato livello di partecipazione della popolazione proveniente da Paesi Terzi, che incide per il 12,2% sugli occupati a livello locale. Si registra infatti un tasso di occupazione della popolazione non comunitaria (64,8%) superiore di oltre 8 punti percentuali a quello rilevato complessivamente in Italia (56,5%) e, contemporaneamente, tassi di disoccupazione e inattività inferiori (rispettivamente 11,9% a fronte di 14,8% e 26,4% a fronte di 33,6%). Tali positive performance occupazionali sono da collegare con ogni probabilità anche al consistente inserimento della componente femminile della popolazione non comunitaria dell'area nel mercato del lavoro: con un tasso di occupazione superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (53,4% a fronte di 41,6%) e tassi di disoccupazione e inattività più contenuti (rispettivamente 13,7% a fronte di 18,2% e 38,2% a fronte di 48,9%).

Tuttavia, il mercato del lavoro locale si caratterizza per una netta segmentazione: se più della metà degli occupati italiani dell'area milanese svolge mansioni dirigenziali o professioni intellettuali e tecniche, solo il 18,2% degli occupati extra UE è inquadrato con la medesima tipologia di impiego. A prevalere, per la popolazione proveniente da Paesi Terzi, è il *lavoro manuale non qualificato* che riguarda due lavoratori su cinque (per gli italiani la quota scende a 6,6%). Il settore dei *Servizi* assorbe la maggioranza assoluta degli occupati non comunitari, con una prevalenza ancor più marcata di quella rilevata in Italia (82,6%, contro il 64,3% rilevato a livello nazionale).

La popolazione non comunitaria offre un importante contributo al tessuto imprenditoriale dell'area: Milano risulta infatti seconda, dopo Firenze, per incidenza delle imprese guidate da cittadini non comunitari sul totale delle imprese del territorio: 13,3%, a fronte dell'8,4% rilevato in Italia. I titolari di imprese di cittadinanza non comunitaria nella Città metropolitana di Milano, al 31 dicembre 2021, sono 50.311 (pari al 10% circa del totale nazionale).

Milano è la seconda Città metropolitana per rimesse inviate verso Paesi terzi nel 2021: circa 816 milioni di euro (l'11,7% del totale nazionale), un importo in aumento del 17,2% rispetto all'anno precedente. Principali Paesi di destinazione delle rimesse in uscita dalla Città meneghina sono Filippine (22%), Perù (9,8%) e Sri Lanka (9%).

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Milano	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	12,8%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	418.216	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	12,4%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-5,7%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	62,7%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Egitto (16,1%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Milano	Italia
Nati stranieri (v.a.)	5.279	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	22,7%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	94.303	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22,5%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	70.438	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	1.399	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (57,4%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Milano	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	12,2%	6,8%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	64,8%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	11,9%	14,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	26,4%	33,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (82,6%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (40,2%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	50.311	507.726
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	13,3%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (28,2%)	Commercio (36,8%)
	Costruzioni (20,9%)	Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

Città metropolitana di Napoli

Al 1° gennaio 2021, Napoli è la quarta Città metropolitana per numero di regolarmente soggiornanti con i suoi 86.238 cittadini non comunitari regolarmente presenti, pari al 2,6% del totale nazionale. In linea con le tendenze nazionali anche nella Città metropolitana in esame si registra un calo delle presenze non comunitarie nell'ultimo anno: -6%, a fronte del complessivo -6,7% a livello nazionale. Sensibilmente inferiore alla media nazionale è l'incidenza dei residenti extra UE sulla popolazione residente: 3,7% contro il 6,4%. Le comunità più rappresentate a livello locale sono quella ucraina, srilankese e bangladesi, con incidenze rispettivamente del 24,2%, 14,9% e 8%. Nella popolazione non comunitaria presente sul territorio in esame si registra una bassa presenza di minori: solo il 14,8%, a fronte del 22,1% rilevato complessivamente in Italia. Napoli è la Città metropolitana con la più bassa percentuale di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti, a indicare una scarsa presenza di nuclei familiari.

Diversi segnali evidenziano tuttavia come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Napoli, benché non ancora maturo, stia progredendo:

- la quota di lungosoggiornanti, inferiore alla media italiana al 1° gennaio 2020 (era il 60,2%, a fronte del 63,1%), è aumentata di oltre 5 punti percentuali rispetto all'anno precedente, superando il dato nazionale: al 1° gennaio 2021 si attestava sul 65,5%, contro il 64,4% registrato in Italia;
- l'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari, seppur inferiore alla media nazionale (40% circa contro il 52%) è aumentata di quasi 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Napoli è, insieme a Cagliari, l'unica Città metropolitana che vede prevalere, quale motivazione di soggiorno, il lavoro, che copre una quota pari al 40,9% dei permessi soggetti a rinnovo (a fronte di un valore nazionale del 27,8%). Rispetto all'anno precedente - quando era superiore alla media nazionale - risulta invece inferiore la percentuale di titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: 12% a fronte del 13,6%. Sono infatti 3.566 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame per tale motivazione (erano 6.940 il 1° gennaio 2020), pari al 3,5% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia.

Tutti i principali indicatori restituiscono il quadro di un'integrazione piuttosto positiva dei cittadini non comunitari nel mercato del lavoro locale, dove rappresentano il 6,3% degli occupati. Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria di Napoli (56,4%) risulta praticamente sovrapponibile a quello rilevato a livello nazionale (56,5%) e supera di oltre 20 punti quello rilevato localmente sulla sola popolazione di cittadinanza italiana (36,6%). Il tasso di inattività (25,4%) è inferiore a quello rilevato a livello nazionale (33,6%), ma soprattutto a quello relativo alla popolazione autoctona del territorio (51,9%).

Concorre a determinare indici piuttosto positivi l'elevato coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria dell'area nel mondo del lavoro. Nella Città metropolitana si rileva infatti un tasso di occupazione femminile superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (44,1% contro 41,6%) e benché il tasso di disoccupazione sia superiore (22,3% a fronte del 18,2%), i dati sull'inattività confermano come la condizione per le donne non comunitarie sia migliore rispetto al prospetto nazionale. Il relativo tasso è infatti pari a 42,2% a fronte del 48,9% registrato complessivamente in Italia. Tuttavia, la Città metropolitana di Napoli vede acuirsi - rispetto alla media nazionale - lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso mansioni non qualificate: il 47,6% svolge infatti un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 35% circa registrato in Italia. La maggior parte dei cittadini non comunitari della Città metropolitana di Napoli è occupata nel settore dei *Servizi*, che assorbe la quasi totalità degli occupati non comunitari: 77,4%, a fronte del 64,3% rilevato a livello nazionale.

Caratterizza la Città metropolitana in esame il forte protagonismo in ambito imprenditoriale tanto che Napoli risulta terza per numero di imprese a guida non comunitaria: si tratta di 25.266 aziende, il 5% del totale delle imprese a titolarità extra UE in Italia. Le imprese guidate da cittadini non comunitari nella Città metropolitana rappresentano l'8,1% del totale delle imprese partenopee, un'incidenza leggermente inferiore a quella registrata complessivamente in Italia (8,4%).

Napoli, con circa 343 milioni di euro inviati, è la terza Città metropolitana, dopo Roma e Milano, per importo di denaro inviato verso Paesi terzi nel 2021 (quasi il 5% del totale nazionale), principalmente verso Bangladesh, Sri Lanka, Ucraina e Pakistan, che insieme coprono quasi il 55% del totale degli importi inviati. Nel 2021 le rimesse in uscita da Napoli sono aumentate di 56 milioni di euro, il 19,5% in più rispetto all'anno precedente.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,7%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	86.238	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,6%	-
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-6%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	51,2%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	65,5%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Ucraina (24,2%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.118	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	4,4%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	12.758	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	14,8%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	10.955	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	249	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (43%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Napoli	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	6,3%	6,8%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	56,4%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	23,7%	14,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	25,4%	33,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (77,4%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (47,6%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	23.915	507.726
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	8,1%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (56,4%)	Commercio (36,8%)
	Costruzioni (17,8%)	Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

Città metropolitana di Palermo

Sono 22.070 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Palermo al 1° gennaio 2021, pari allo 0,7% del totale nazionale; dato che colloca Palermo in decima posizione tra le 14 Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. Così come si rileva sul piano nazionale, nell'ultimo anno, il numero di cittadini provenienti da Paesi extra UE nell'area in esame ha registrato un forte decremento di circa l'8%, da collegare sia al rilevante calo degli ingressi (-63%) dovuto in parte alle restrizioni alla mobilità introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-CoV-2, sia alle acquisizioni di cittadinanza (763 nel 2020). Leggermente più elevata rispetto al 2020 (quando era il 2,2%), seppur decisamente inferiore alla media nazionale, l'incidenza dei residenti non comunitari sul complesso della popolazione residente: 2,3% (contro il 6,4%). Le comunità straniere più rappresentate a livello locale sono quella bangladese, con un'incidenza del 22% e srilankese (12,5%). Rilevanti anche le presenze di cittadini ghanesi (9,6%), marocchini (7,4%), filippini (6,5%) e tunisini (6,3%).

Diversi segnali sembrano indicare come il processo di stabilizzazione della popolazione non comunitaria nella Città metropolitana non sia ancora maturo:

- la bassa presenza di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti (il 20,9% a fronte del 22% rilevato complessivamente in Italia), indice di una presenza non elevata di nuclei familiari con cittadini extra UE nell'area;
- una quota di lungo soggiornanti decisamente inferiore alla media: 47,7%, a fronte del 64,4%. Palermo è, tra le Città metropolitane, la seconda con la più bassa incidenza di lungo soggiornanti.
- un'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari inferiore alla media nazionale (48,2%, contro 52%), seppure si tratti della prima motivazione di rilascio dei permessi di soggiorno.

Incisiva invece la percentuale di titoli di soggiorno legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: 16,4% a fronte del 13,6% rilevato su scala nazionale. Sono infatti 1.895, nella Città Metropolitana di Palermo, i cittadini non comunitari con un permesso di soggiorno rilasciato per tale motivazione, l'1,2% del totale nazionale. Si tratta prevalentemente (57,8%) di titolari di permessi per richiesta asilo o riconoscimento dell'asilo. In aumento il numero di MSNA in accoglienza nel territorio: a giugno 2022 ne risultano 220, quasi il doppio rispetto all'anno precedente. Si tratta principalmente di minori di nazionalità ivoriana (19,1%) e tunisina (15,5%)

Rilevante, rispetto all'incidenza sui residenti nel territorio, la presenza nel mondo del lavoro della popolazione non comunitaria, che copre una quota pari al 3,2% degli occupati. La Città metropolitana di Palermo vede una netta canalizzazione della manodopera non comunitaria verso il settore dei *Servizi* (88,8% a fronte del 64,3% registrato sul piano nazionale), con mansioni non qualificate (il 77,8% svolge un lavoro manuale non qualificato).

Conferma della canalizzazione dell'occupazione non comunitaria verso lavori scarsamente qualificati arriva anche dai dati sulle assunzioni: il 27,7% dei contratti di lavoro attivati per cittadini provenienti da Paesi terzi nel territorio in esame, nel 2021, riguardano *Personale non qualificato nei servizi domestici*, seguito dall'11,7% assunto come *Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde*.

Nella città metropolitana di Palermo si contano 5.380 imprese a guida extra UE, pari all'1,1% del totale nazionale. Nella netta maggioranza dei casi si tratta di imprese individuali che hanno, nel territorio in esame, un'incidenza, sul totale delle imprese extra UE, decisamente superiore a quella rilevata sul piano nazionale (90% a fronte di 78,4%). Il settore prevalente di investimento delle imprese a guida extra UE del territorio risulta il *Commercio* (75,5%). Tuttavia, è inferiore a quella rilevata a livello nazionale l'incidenza delle imprese non comunitarie sul complesso delle imprese del territorio: 5,3% a fronte di 8,4%. Un focus sulle imprese individuali a titolarità non comunitaria mette in luce come la nazionalità più rappresentata sia la bangladese: un imprenditore individuale su tre, nell'area in esame, è nato in Bangladesh.

Palermo, con 68,1 milioni di euro inviati verso Paesi terzi, si conferma al decimo posto tra le Città metropolitane per rimesse inviate nel 2021 (l'1% del totale nazionale). Principale destinazione è il Bangladesh, raggiunto dal 34,3% delle rimesse, seguito da Sri-Lanka, Cina e Marocco, che coprono il 60% circa degli importi. Tra il 2020 e il 2021, le rimesse in uscita dall'area palermitana sono aumentate di 11 milioni di euro, ovvero del 26,7%.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Palermo	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	2,3%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	22.070	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,7%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-7,9%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	46,9%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	47,7%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Bangladesh (21,9%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Palermo	Italia
Nati stranieri (v.a.)	370	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	3,7%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	4.987	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22,6%	23,6%
Alunni non comunitari (v.a.)	4.325	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	220	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Costa D'Avorio (19,1%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Palermo	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	3,2%	6,8%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (88,8%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (77,8%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	5.371	507.726
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	5,3%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (75,5%)	Commercio (36,8%)
	Altro (6,4%)	Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro (tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di inattività) sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili

Città metropolitana di Reggio Calabria

Sono 13.346 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Reggio Calabria al 1° gennaio 2021, lo 0,4% del totale nazionale, incidenza che colloca l'area reggina in tredicesima posizione tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. Il calo dei regolarmente soggiornanti extra UE registrato per la città calabrese è stato piuttosto consistente, il più marcato tra quelli rilevati nelle altre città metropolitane: -18% circa, a fronte del -6,7% rilevato complessivamente in Italia. Il calo è da collegare, oltre che alle acquisizioni di cittadinanza (499), alla riduzione degli ingressi (-491, -61,8% rispetto al 2019). Reggio Calabria si colloca infatti in prima posizione – tra le Città metropolitane - per la maggior riduzione, in termini percentuali, degli ingressi. Inferiore alla media nazionale è l'incidenza dei residenti extra UE sulla popolazione residente: 3,7% contro il 6,4% complessivamente rilevato in Italia. Le nazionalità prevalenti sono la marocchina (28,7%), l'indiana (21%) e l'ucraina (11,4%), che insieme coprono oltre il 60% delle presenze non comunitarie. I dati socio-demografici relativi alla popolazione non comunitaria dell'area confermano anche per il 2020 una bassa presenza di nuclei familiari, evidenziando un processo di stabilizzazione della popolazione migrante ancora non maturo. Si registra infatti una polarizzazione a favore del genere maschile con una quota femminile pari al 47,7%, che fa di Reggio Calabria la seconda Città metropolitana – dopo Catania - con la più bassa quota di donne tra i regolarmente soggiornanti, nonché una quota di minori decisamente bassa (17,5% a fronte del complessivo 22,1%).

Un'analisi dei permessi di soggiorno consente tuttavia di cogliere inequivocabili segnali di cambiamento, nella direzione di una maggiore stabilità delle presenze:

- la quota di lungo soggiornanti, benché ancora inferiore alla media nazionale (62,3% a fronte di 64,4%), è aumentata di quasi 9 punti percentuali tra il 1° gennaio 2020 e il 1° gennaio 2021, dopo l'ulteriore crescita di 5 punti registrata l'anno precedente;
- l'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari, nonostante sia leggermente inferiore a quanto registrato in Italia (51,3% contro 52%), al 1° gennaio 2021 risulta in aumento di ben 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, proseguendo il trend di crescita rilevato anche l'anno prima (circa 5 punti percentuali).

Caratterizza la Città metropolitana in esame l'alta incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei titoli legati a richiesta asilo/protezione internazionale/motivi umanitari, che coprono una quota pari al 19,6%. Al 1° gennaio 2020, Reggio Calabria risultava la prima Città metropolitana per incidenza di tale motivazione tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, ma a fronte del calo generalizzato registrato in tutta Italia, al 1° gennaio 2021 Bari e Catania hanno registrato un'incidenza leggermente maggiore di permessi rilasciati per tale motivazione. Nello stesso anno, erano 985 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana per richiesta o detenzione di una forma di protezione, pari allo 0,6% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si trattava prevalentemente (48,4%) di titolari di permessi per richiesta asilo o rifugiati politici.

Rilevante, in termini di incidenza territoriale, la presenza nel mondo del lavoro della popolazione non comunitaria, che copre una quota pari al 7% degli occupati (contro il 6,8% a livello nazionale). I lavoratori non comunitari dell'area in esame risultano tuttavia schiacciati verso mansioni non qualificate: il 56,2% svolge infatti un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 35,1% rilevato complessivamente in Italia. La maggior parte dei lavoratori non comunitari è impiegata nei *Servizi* (il 63% circa), ma caratterizza il territorio in esame il forte coinvolgimento nel lavoro agricolo: oltre un quarto dei lavoratori non comunitari sono occupati nel settore, contro il 7,5% registrato complessivamente in Italia. Anche i dati sulle attivazioni contrattuali del 2021 confermano il ruolo cruciale dell'*Agricoltura*: il 65,4% circa dei contratti attivati per cittadini extra UE nel territorio reggino è infatti un contratto agricolo, a fronte di un'incidenza, a livello nazionale, pari al 26,1%. In riferimento al mondo imprenditoriale, sono 4.402 le imprese a guida non comunitaria nella Città metropolitana di Reggio Calabria, con un'incidenza sul totale nazionale pari allo 0,9%. Rilevante e in linea con il dato nazionale il peso delle imprese extra UE sul totale delle imprese dell'area: 4.402 aziende, l'8,1% del totale, dato che colloca Reggio Calabria in ottava posizione tra le Città metropolitane – insieme a Napoli - per incidenza di imprese a titolarità extra UE.

Reggio Calabria, con oltre 51 milioni di euro inviati, è l'undicesima Città metropolitana per importo di denaro inviato verso Paesi terzi nel 2021 (lo 0,7% del totale nazionale). Principali destinazioni sono India, Georgia e Filippine, che da sole coprono oltre la metà degli importi totali. Tra il 2020 e il 2021, le rimesse in uscita dalla Città metropolitana calabrese sono aumentate di oltre 9 milioni (+22,6%), la crescita maggiore registrata tra le Città metropolitane dopo Cagliari.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Reggio Calabria	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,7%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	13.346	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,4%	-
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-18,1%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	47,7%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	62,3%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Marocco (28,7%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Reggio Calabria	Italia
Nati stranieri (v.a.)	340	62918
Nati stranieri su totale nati (v.%)	7,9%	15,1%
Minori non comunitari (v.a.)	2.904	794.618
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	17,8%	22,0%
Alunni non comunitari (v.a.)	2.843	689.019
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	144	7.080
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (33,3%)	Bangladesh (22%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Reggio Calabria	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	7,0%	6,8%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (62,9%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (56,2%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	4.402	507.726
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	8,1%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (80,1%)	Commercio (36,8%)
	Costruzioni (7,5%)	Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

Nota: gli indicatori sul mercato del lavoro (tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di inattività) sui cittadini non UE delle Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria non sono disponibili

Città metropolitana di Roma

Roma, con 318.443 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2021, pari al 9,4% del totale nazionale, è seconda, tra le Città metropolitane, per numero di regolarmente soggiornanti. In linea con quanto rilevato sul piano nazionale, nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi terzi nell'area in esame è diminuito del 5,6%. Calo da collegare da un lato alle acquisizioni di cittadinanza (3.779 nel 2020), dall'altro alla rilevante riduzione degli ingressi legata anche alle restrizioni alla mobilità introdotte per contrastare il diffondersi del virus Sars-cov 2 (-39,9% a livello nazionale e -42,7% a livello locale). Leggermente superiore alla media nazionale l'incidenza dei cittadini extra UE sulla popolazione residente: 7,6% (contro il 6,4%). Le comunità più rappresentate a livello locale provengono dal continente asiatico: filippina, bangladese e cinese, con incidenze rispettivamente del 12,6%, 11,7% e 6,7%. In particolare, va rilevato come la comunità bangladese dell'area capitolina – concentrata nel quartiere di Tor Pignattara – sia la più numerosa in ambito nazionale, includendo oltre un quarto dei cittadini bangladesi regolarmente soggiornanti in Italia.

Alcuni indicatori di carattere statistico sembrano evidenziare come il processo di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Roma stia progredendo ma resti ancora non maturo:

- la bassa presenza di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: solo il 15,8% a fronte del 22% rilevato complessivamente in Italia;
- la quota di lungo soggiornanti, aumentata di oltre 4 punti percentuali, ma inferiore alla media nazionale: 62,7%, a fronte del 64,4%;
- un'incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari inferiore alla media nazionale (45,9% contro 52%), seppur in aumento di 3,5 punti percentuali.

Rilevante la quota di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Roma per richiesta o detenzione di una forma di protezione: 13,5%. In riferimento alla parte più fragile della popolazione migrante, Roma accoglieva al 30 giugno 2022 anche 592 MSNA (il 3,8% del totale nazionale), un numero che – in linea con l'andamento nazionale – ha subito un incremento esponenziale rispetto all'anno precedente, a seguito del conflitto in Ucraina (+191,6%). La nazionalità prevalente tra i MSNA nell'area in esame è proprio l'ucraina che da sola copre il 56,6% delle presenze.

I dati disponibili mettono in luce un'integrazione piuttosto positiva dei cittadini non comunitari nel mercato del lavoro locale, dove rappresentano il 7,5% degli occupati, con un tasso di occupazione superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (60,4% a fronte del 56,5%) e un minor tasso di inattività (27,6% contro 33,6%), a fronte tuttavia di un maggior tasso di disoccupazione (16,2% a fronte di 14,8%).

Concorre a determinare performance mediamente positive, l'elevato coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria nel mondo del lavoro: nella Città metropolitana si rileva un tasso di occupazione femminile superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (50,7% contro 41,6%) e, contemporaneamente, tassi di disoccupazione e inattività inferiori (rispettivamente 13,8% a fronte del 18,2% e 40,9% a fronte di 48,9%). Tuttavia, la Città metropolitana di Roma Capitale vede acuirsi (rispetto alla media nazionale) lo schiacciamento della manodopera non comunitaria verso mansioni non qualificate: il 45,4% svolge un *lavoro manuale non qualificato*, a fronte del 35,1% registrato in Italia, e, mentre la popolazione autoctona è prevalentemente inquadrata in incarichi di tipo dirigenziale o professioni intellettuali o tecniche (48,7%), per la popolazione extra UE l'incidenza di tale tipologia di impiego scende al 9,8%. È inoltre il settore dei *Servizi* ad assorbire, nell'area in esame, la quasi totalità degli occupati non comunitari: 85,7%, a fronte del 64,8% rilevato a livello nazionale.

Caratterizza l'area il forte protagonismo in ambito imprenditoriale tanto che Roma risulta prima, tra le Città metropolitane, per numero di imprese a titolarità extra UE: 50.987, ovvero il 10% del totale nazionale. Superiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale: 11,3% (a fronte dell'8,4% rilevato in Italia). Caratterizza il mondo delle imprese a conduzione non comunitaria del territorio un'incidenza delle società di capitale decisamente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 23,1% a fronte di 14,9%. Le quasi 12mila società di capitale guidate da cittadini non comunitari dell'area in esame rappresentano il 15,6% di quelle presenti in Italia.

Roma è la prima Città metropolitana per importo di denaro inviato verso Paesi terzi nel 2021 (il 12,2% del totale nazionale): 847 milioni di euro, un importo in crescita del 23,6% rispetto all'anno precedente. Principali destinazioni delle rimesse in uscita dalla Capitale sono il Bangladesh (24,9%), le Filippine (14,7%) e l'India (11,5%).

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Roma	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,6%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	318.443	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	9,4%	-
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-5,6%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,5%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	62,7%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Filippine (12,6%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell’Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Roma	Italia
Nati stranieri (v.a.)	4.511	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	16,0%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	50.223	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	15,8%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	40.162	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	592	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (56,6%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull’inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l’impresa

	Città metropolitana di Roma	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	7,5%	6,8%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	60,4%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	16,2%	14,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	27,6%	33,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (85,8%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale non qualificato (45,4%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	50.987	507.726
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	11,3%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (36,8%) Altro (13,5%)	Commercio (36,8%) Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat – RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

Città metropolitana di Torino

Torino è la terza Città metropolitana per numero di cittadini non comunitari titolari di un permesso di soggiorno: la popolazione non comunitaria regolarmente presente nell'area, al 1° gennaio 2021, ammonta infatti a 98.718, pari al 3% circa del totale nazionale. In linea con quanto rilevato sul piano nazionale, nell'ultimo anno il numero di cittadini provenienti da Paesi terzi registra un calo, il secondo più sostanzioso tra le Città metropolitane (-11,5%). In crescita rispetto all'anno precedente, seppur leggermente inferiore alla media nazionale, l'incidenza dei cittadini extra UE sulla popolazione residente: 5,3% contro il 6,4%. Le comunità più rappresentate a livello locale sono la marocchina, la cinese e l'albanese, con incidenze rispettivamente del 21,8%, 10,3% e 7,7%.

Gli indici di stabilizzazione dei migranti nella Città metropolitana di Torino risultano piuttosto ambivalenti, a segnalare un processo, in parte, non ancora maturo:

- la quota di lungosoggiornanti nell'area in esame, di molto inferiore al livello nazionale (47,4% a fronte di 64,4%), è rimasta stabile rispetto all'annualità precedente;
- l'incidenza dei motivi familiari, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, è in linea con la media nazionale ed è aumentata di oltre 3 punti percentuali tra il 1° gennaio 2020 e il 1° gennaio 2021, da 47,5% a 51,2%;
- la quota di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti è leggermente superiore alla media: 23,6%, a fronte del 22% circa rilevato complessivamente in Italia;

Sono invece 5.851 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame per richiesta o detenzione di una forma di protezione, pari all'11,3% dei detentori di un permesso a scadenza complessivi. In linea con le tendenze nazionali il numero di soggiornanti per richiesta o detenzione di una forma di protezione è calato del 13,6%.

L'analisi dei dati disponibili per l'area in esame - relativa al 2021 - conferma una condizione lavorativa della popolazione non comunitaria peggiore di quella registrata sul piano nazionale, con un tasso di occupazione inferiore di oltre 10 punti percentuali (46% contro 56,5% in Italia) e maggiori tassi di disoccupazione (23,4% a fronte di 14,8%) e inattività (39,7% contro il 33,6%).

Rispetto alla media nazionale risulta piuttosto scarso anche il coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria nel mercato del lavoro locale. Si rileva infatti un tasso di occupazione femminile inferiore al dato nazionale di oltre 10 punti percentuali (30,5% contro 41,6%), e tassi di disoccupazione e inattività sensibilmente superiori: rispettivamente 29,4% e 55,7%, a fronte del 18,2% e del 48,9% registrati in Italia sul complesso della popolazione non comunitaria. Tra i segnali positivi va invece sottolineato come nella Città metropolitana torinese la manodopera non comunitaria svolga mansioni più qualificate di quanto non faccia a livello nazionale, seppur non di molto: il 31% svolge infatti un *lavoro manuale specializzato* (tipologia di impiego prevalente) contro il 30,2% registrato a livello nazionale, dove invece la maggioranza degli occupati non comunitari svolge un *lavoro manuale non qualificato* (35,1%, contro il 29% circa nel torinese). Rispetto al 2020 cresce invece l'incidenza di lavoratori non comunitari inquadrati come *impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali* (passati dal 24,5% al 29,5%), incidenza che a livello nazionale scende al 28,7%. La maggioranza della popolazione non comunitaria dell'area è occupata nel settore dei *Servizi*, che ne assorbe il 70,4% (contro il 64,3% in Italia), mentre rispetto al dato nazionale è maggiore la quota impiegata nell'*Industria in senso stretto* (23% circa, a fronte del 19,7%), seppur il numero di cittadini non comunitari impiegati nel comparto industriale nella Città metropolitana di Torino sia calato di quasi il 40% rispetto al 2020.

Caratterizza l'area il protagonismo in ambito imprenditoriale, tanto che Torino risulta quarta, tra le Città metropolitane, per presenza di imprese extra UE: si tratta di 20.325 imprese, con un peso sul totale nazionale del 4%. Leggermente superiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale dell'area: poco più del 9%, a fronte dell'8,4% rilevato in Italia.

Torino, con circa 224 milioni di euro inviati, è la quarta Città metropolitana per importo di denaro inviato verso Paesi terzi nel 2021 (il 3,2% del totale nazionale), principalmente verso Perù, Marocco, Senegal e Filippine, che insieme coprono quasi il 50% degli importi totali. Nel corso del 2021, le rimesse in uscita dalla Città metropolitana in esame sono aumentate di oltre 22 milioni di euro (+14%), una crescita però meno consistente di quella registrata nel 2020, quando l'importo era aumentato del 40% circa.

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Torino	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	5,3%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	98.718	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	2,9%	-
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-11,5%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	50%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	47,4%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Marocco (21,8%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Torino	Italia
Nati stranieri (v.a.)	2.528	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	17,7%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	23.262	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	23,6%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	23.953	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	363	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (30,9%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Torino	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	3,9%	6,8%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	46,0%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	23,4%	14,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	39,7%	33,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (70,4%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale specializzato (31%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	20.235	507.726
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	9,1%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (32,6%)	Commercio (36,8%)
	Costruzioni (22%)	Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

Città metropolitana di Venezia

Sono 59.124 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Venezia al 1° gennaio 2021, pari all'1,8% del totale nazionale; dato che colloca Venezia in settima posizione, tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti. In linea con quanto rilevato sul piano nazionale, nell'ultimo anno, il numero di cittadini provenienti da Paesi terzi è diminuito del 4,5%. Si tratta di un dato da collegare sia alle acquisizioni di cittadinanza (1.882 nel 2020, l'1,6% del totale nazionale) che al concomitante calo del numero di ingressi (-23,8%). In lieve aumento e superiore alla media nazionale, l'incidenza dei cittadini extra UE sulla popolazione residente: 7,9% (contro il 6,4%). Le comunità più rappresentate a livello locale si confermano quella bangladese (15,6%), moldava (12,7%), cinese (10,6%) e albanese (9,7%). La comunità bangladese veneta è la terza più numerosa in ambito nazionale dopo quella del Lazio e della Lombardia, includendo il 13,3% dei concittadini bangladesi regolarmente soggiornanti in Italia.

Gli indicatori disponibili evidenziano un avanzato processo di stabilizzazione della popolazione migrante sul territorio veneziano:

- Venezia fa registrare la seconda più elevata quota di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti nelle maggiori Città metropolitane: 23% circa, a fronte del 22% rilevato complessivamente in Italia;
- Venezia si colloca in prima posizione, tra le Città metropolitane, per incidenza di lungo soggiornanti, con un valore decisamente superiore alla media nazionale: 73,4%, a fronte del 64,4%.
- la Città metropolitana risulta prima anche per incidenza, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, dei motivi familiari: 61,6% contro 52%.

Importante seppur in calo rispetto al 1° gennaio 2020, anche l'incidenza dei motivi di lavoro sul totale dei titoli soggetti a rinnovo: 26,8%. Sono invece 1.036 (il 6,6%) i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel capoluogo veneto per richiesta o detenzione di una forma di protezione, un numero pari allo 0,6% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia.

I principali indicatori del mercato del lavoro locale restituiscono, per il 2021, un quadro positivo della partecipazione dei cittadini non comunitari - che rappresentano il 5,7% degli occupati - nonostante il difficile contesto economico legato alla crisi pandemica abbia inciso negativamente sul quadro complessivo. Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria (58,9%) risulta comunque superiore a quello rilevato a livello nazionale (56,5%), ma inferiore a quello rilevato localmente sulla sola popolazione di cittadinanza italiana (64,4%); anche il tasso di disoccupazione (7,3%) registra un valore superiore a quello rilevato localmente sulla popolazione italiana (5,7%), ma risulta circa la metà di quello registrato su scala nazionale per i cittadini provenienti da Paesi terzi (14,8%).

Il ridotto coinvolgimento della componente femminile della popolazione non comunitaria nel mondo del lavoro concorre nel determinare indici di occupazione meno incisivi. Nella Città metropolitana di Venezia si rileva infatti un tasso di occupazione femminile più basso di quello rilevato complessivamente in Italia (35,5% contro 41,6%) e contemporaneamente un più elevato tasso di inattività: 56,7% a fronte di 48,9%.

Un approfondimento sulle caratteristiche del lavoro svolto dai cittadini non comunitari nell'area veneziana evidenzia un inquadramento professionale migliore di quello rilevato complessivamente in Italia: emerge, infatti, una prevalenza di occupati in lavori manuali qualificati (il 54,7%, contro il 30,2% registrato in Italia), prevalentemente nel settore dei *Servizi*, che assorbe il 48,1% dei lavoratori a fronte del 64,3% rilevato a livello nazionale, e con un'alta percentuale di occupati nell'ambito industriale (42,2%).

L'area metropolitana di Venezia risulta sesta, tra le Città metropolitane, per incidenza delle imprese a titolarità non comunitaria: 8.051 imprese, operanti principalmente nel *Commercio* (31,5%) e nell'*Edilizia* (20,4%), che rappresentano il 10,5% delle complessive imprese nell'area veneziana, un'incidenza superiore rispetto a quella rilevata su scala nazionale (8,4%).

Venezia, con circa 116 milioni di euro, si conferma all'ottava posizione nella graduatoria delle Città metropolitane per importo di denaro inviato verso Paesi terzi nel 2021 (l'1,7% del totale nazionale), con un aumento delle rimesse tra 2020 e il 2021 del 21,7%. Le principali destinazioni sono: il Bangladesh (che copre da solo il 46,8% delle rimesse partite da Venezia nel 2021), seguito da Senegal (6,8%) e Moldova (6,3%).

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,9%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	59.124	3.373.876
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	1,8%	-
Variazione 2019/2020 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-4,5%	-6,7%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	52,2%	49,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	73,4%	64,4%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Bangladesh (15,6%)	Marocco (11,8%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2021, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2021

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Nati stranieri (v.a.)	1.227	59.792
Nati stranieri su totale nati (v.%)	23,4%	14,8%
Minori non comunitari (v.a.)	13.536	744.302
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22,9%	22,1%
Alunni non comunitari (v.a.)	12.707	686.027
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	166	15.595
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (47,6%)	Ucraina (34,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2020, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2020/2021, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.06.2022

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Venezia	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	5,7%	6,8%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	58,9%	56,5%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	7,3%	14,8%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	36,5%	33,6%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (48,1%)	Servizi (64,3%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	lavoro manuale specializzato (54,7%)	lavoro manuale non qualificato (35,1%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	8.051	393.517
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	10,5%	8,4%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (31,5%)	Commercio (36,8%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Costruzioni (20,4%)	Costruzioni (20,7%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2021, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2021

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane - alla loro sesta edizione – analizzano le declinazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è fornire un'analisi della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, che tenga conto delle variabili strutturali e dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando una costante attenzione anche alla declinazione di genere dei diversi fenomeni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2021 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2021 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Le sintesi affrontano diversi temi:

- gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati, i minori e le nascite. Le fonti sono le seguenti: ISTAT-Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁷; al 1° gennaio 2021; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S. 2020/2021; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2021; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2022, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2020.
- la partecipazione al mercato del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione i settori di attività economica, i profili professionali e le tipologie contrattuali, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente. Viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. I dati utilizzati per l'analisi del mercato del lavoro sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL⁸) di ISTAT, media 2021; b) Sistema

⁷ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

⁸ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. A partire dal 2021, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro, recepisce, utilizzando un nuovo questionario, le indicazioni del Regolamento UE 2019/1700 entrato in vigore dal 1 gennaio 2021, che introduce cambiamenti anche sulla definizione di famiglia e la definizione di occupato. Non essendo ancora state rese disponibili le serie storiche ricostruite, relative agli anni precedenti al 2021, non è per quest'anno possibile fornire un'analisi delle tendenze del mercato del lavoro.

Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO⁹) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2021; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese¹⁰ al 31 dicembre 2021.

⁹ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

¹⁰ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

